

**I dissidi** «Chi nel Pd è contrario non ha capito che per alcuni punti non si poteva rinviare tutto»



«Il caos a inizio anno si verificherà soltanto se non si attuerà in pieno la nuova legge»

# Giannini: questa riforma aiuterà soprattutto il Sud

## «Si sbloccano risorse per superare il divario esistente»

Il ministro dell'Istruzione:  
«Si introduce il merito e via graduatorie permanenti»

**Elena Romanazzi**

Approvata la legge ora inizia la sfida. «È questo solo un punto di partenza e non un traguardo». Comunque una «svolta». Si introduce il merito, si eliminano le graduatorie permanenti, «un precariato durato decenni», si investono «quattro miliardi di euro», si sburocratizza il sistema e si «responsabilizzano i dirigenti e le scuole». Finalmente «l'autonomia» trova la sua applicazione. E il merito entra nel sistema scolastico. Il ministro Stefania Giannini è soddisfatta. È stata dura, ammette, ma ora si volta pagina ed è il momento della Buona scuola.

**Ministro, i dati relativi ai test Invalsi offrono l'immagine di una scuola a due velocità. Con un Sud sempre più indietro e un peggioramento generale proprio delle regioni del Mezzogiorno. E la Campania indossa la maglia nera con dieci punti di distacco rispetto alla media nazionale. Come interviene la Buona scuola per invertire il trend?**

«Noi diamo risorse, rendiamo la scuola responsabilmente autonoma. Con la possibilità di varare un progetto educativo che sia orientato ai bisogni reali del territorio. E dunque strumenti adeguati che rispondono realmente ai bisogni. Perché un istituto dell'Irpinia avrà delle esigenze diverse rispetto a una scuola del centro di Milano. Il progetto educativo potrà essere adeguato al contesto del territorio. Significa contrastare la dispersione scolastica dove i dati sono ancora drammatici e ben lontani dai Paesi dell'Ue. La dispersione, come altri fenomeni, avranno d'ora in poi un nemico potentissimo: l'autonomia, la responsabilità dei presidi, il risultato

del progetto educativo, la risposta e l'intervento sui bisogni reali degli studenti. Il divario Nord-Sud non è più tollerabile. Bisogna partire da un processo di recupero. C'è bisogno di una consapevolezza: il Sud, può diventare definitivamente il volano dello sviluppo. Il principio di responsabilità è fondamentale. Basta piangersi addosso. Con i Pn al Sud sono arrivati 3 miliardi e 400 milioni destinati a regioni che ne avevano bisogno, ma evidentemente non sono bastati visti i risultati dell'Invalsi, caratterizzati anche dal rifiuto della cultura della valutazione che ora non ci possiamo più permettere».

**Che scuola troveranno le famiglie a settembre?**

«Sarà una scuola propositiva, in cui ci potrà essere il potenziamento di alcune materie a partire dall'inglese alla primaria, e ancora la musica, la storia dell'arte, l'economia e la finanza. Il principio introdotto è quello del curriculum flessibile. Sarà la scuola che propone e non il ministero che impone.

**Cosa significa?**

«Uno studente, soprattutto alle superiori, avrà una rosa di materie tra le quali scegliere per arricchire il suo percorso formativo. La società è profondamente cambiata. La nostra scuola ha un impianto gentiliano, di un ministro che ha fatto una grande riforma, impostata su discipline trasferite con lezioni frontali, ma è didattica che non dialoga. Quel modello non viene smantellato, ma si deve arricchire di altre componenti che oggi la scuola non ha potuto dare a tutti. Basti pensare alle lingue

straniere. Tutti devono avere la stessa possibilità. Non è pensabile che chi non ha le risorse debba rinunciare a una istruzione al passo con i tempi. Pari opportunità per tutti. Il resto sono solo sgradevoli slogan. Questo è l'obiettivo».

**Si teme il caos all'inizio del nuovo anno scolastico.**

«Ci sarà solo se non si va a una piena applicazione della riforma. È evidente che non esiste una legge perfetta. Ci saranno punti deboli e ci sarà la possibilità di correggerli, ma è una grande opportunità che consegniamo nelle mani di studenti, famiglie, insegnanti».

**I docenti sono spaventati. I supplenti già si vedono senza un lavoro. Malgrado l'imponente piano di assunzioni.**

«Sa quanto è stato speso in supplenze? 876 milioni di euro, con un budget che è progressivamente aumentato. Una parte dei supplenti per alcune cattedre come matematica e fisica, avranno incarichi annuali per una fase transitoria che durerà per due anni, fino al 2017. E sono le stesse persone che potranno partecipare al concorso il cui bando verrà pubblicato entro dicembre. La platea di candidati non supererà i 200mila. Non sarà un concorso flat, ma che riconosce le diverse tipologie di servizio svolte nel mondo della scuola. Fino a oggi la durata media di permanenza nelle graduatorie ad esaurimento andava dai quindici ai venti anni se non di più. Una condizione di precariato stabile. Ci vuole coraggio a dire che le norme inserite nella legge sono incostituzionali».

**Si annunciano ricorsi.**

«Le assunzioni sono sempre state accompagnate da ricorsi. Sto facendo fare una valutazione del costo del contenzioso del Miur. Ora è il momento di fare un salto di qualità. Di sburocratizzare il sistema proprio per evitare i continui ricorsi che non significa eliminare le tutele».

**Valutazione di presidi e prof, un**

**piano per l'edilizia scolastica, l'alternanza scuola lavoro, sgravi fiscali per le paritarie, eliminazione delle graduatorie, chiamata diretta dei docenti. Si riuscirà a fare tutto?**

«Le risorse ci sono. Presto arriveranno i decreti attuativi. Il prossimo anno sarà un anno ponte per consentire al sistema di cambiare e entrare a regime. Ma non si torna indietro se non per migliorare».

**Per l'edilizia si aspettava l'anagrafe e non è ancora pronta.**

«I dati sono quasi completi. Mancavano alcune regioni proprio del Mezzogiorno, ma a breve saranno pubblicati».

**I presidi in Campania sono una nota dolente. Il concorso è fermo. L'anno prossimo circa 200 scuole andranno in reggenza. La norma inserita nella legge vale anche per la nostra Regione?**

«Conosco bene la situazione. C'è una

indagine della magistratura. Ritengo che la norma valga anche per la Campania a meno che qualcosa lo impedisca».

**Alle polemiche ha detto proprio ieri di essere abituata. C'è stato un capitolo in questi ultimo periodo che ha innescato un'aspra discussione. L'insegnamento della parità di genere. Cosa prevede?**

«Si è confusa la parità di genere con la teoria gender. Nessuno ha mai pensato a questo. Ci deve essere una presa di coscienza da parte dei ragazzi, dell'uguaglianza anche nella diversità. La parità di genere significa aiutare le donne del futuro che ancora sono svantaggiate nel mondo del lavoro, significa una lotta senza quartiere alla discriminazione omofoba, al cyber bullismo. Non è la scuola che si deve occupare della teoria gender».

**Gli studenti sulla**

**riforma promettono battaglia.**

«Abbiamo parlato con i ragazzi, chi annuncia le proteste sono altri, non sono coloro che hanno presentato un documento unitario con precise richieste rispettate. Siamo comunque aperti al confronto. Sono sempre stata disponibile».

**La minoranza del Pd è uscita dall'aula. Colleghi di rilievo. A loro cosa dice?**

«Hanno perso di vista l'obiettivo della riforma concentrandosi solo su alcuni punti. Non si può fermare tutto. È già accaduto: non si ripeterà».



**I presidi**  
«Conosco il caso del concorso campano ma c'è un'indagine in corso»



**Il gender**  
«Nessuno ha mai pensato a questo ma solo alla parità di genere»



**Il caso**  
Entro sei mesi giro di vite ai «diplomifici»

Rimane in stand-by il diritto allo studio, tema caro a famiglie e studenti, in quanto materia di delega al Governo. Un punto sul quale la discussione non verrà aperta in tempi lunghissimi. E anche la riforma degli organi collegiali stralciata dal disegno di legge. I nodi che dovranno essere affrontati nel corso del prossimo anno, sono diversi. Ma su un punto si parte subito. La valutazione. Già nel corso dell'anno i ragazzi delle superiori potrebbero

cominciare a prendere parte al Comitato di valutazione degli insegnanti. Stop infine ai diplomifici: entro sei mesi dall'approvazione della legge, il ministro dell'Istruzione attiverà un piano straordinario anti-diplomifici, per individuare le scuole dove il numero di diplomati appare molto alto rispetto agli alunni che frequentano classi iniziali e intermedie.



”

**Test Invalsi**

A giudicare dai risultati i tre miliardi dei Pon arrivati nel Meridione non sono bastati

”

**Le novità**

Ora lo studente avrà una rosa di materie per potere arricchire il suo percorso formativo

”

**L'edilizia**

Mancavano alcune regioni per l'anagrafe degli istituti ma adesso la mappa è pronta e sarà pubblicata